

Il dossier

Regge il muro anti-Covid Gli esperti: “La Sicilia potrebbe uscirne prima”

di Giusi Spica In Sicilia il picco dei nuovi contagi sembra passato: il giorno nero è stato il 26 marzo con 170 nuovi casi. Poi il numero è sceso fino ai 41 di ieri: il giorno con meno contagi. Il virus non è debellato anche se la Sicilia potrebbe vedere la luce prima delle altre Regioni: a metà aprile – secondo uno studio statistico dell’università di Palermo - avremo infatti il numero totale di positivi più elevato ma i nuovi contagi dovrebbero attestarsi intorno ai 10 al giorno in media. Numeri che il nostro sistema sanitario è in grado di fronteggiare. Per questo nell’Isola la “fase 2” potrebbe arrivare prima che nel resto d’Italia dove invece il numero di casi trascurabili arriverà più avanti. Ma ciò non significa “liberi tutti”: il governo regionale invita a non abbassare la guardia in vista soprattutto di Pasqua e Pasquetta e studia la possibilità di estendere le misure già adottate da Lombardia e Toscana sull’obbligo della mascherina. Ma solo in luoghi più a rischio come supermercati e ospedali.

Lo studio della Regione

A scattare la fotografia della situazione ad oggi è l’Osservatorio epidemiologico dell’assessorato alla Salute, in collaborazione con l’advisor Kpmg. La Sicilia è l’ultima regione come percentuale di casi in rapporto alla popolazione: 39,8 positivi ogni 100 mila abitanti, a fronte di una media nazionale di 191 ogni 100 mila (la Val d’Aosta ne ha 616, il Lazio 70, la Campania 51). La meno colpita è Ragusa (15 casi ogni 100 mila abitanti) mentre in testa troviamo Enna (con il più grosso focolaio siciliano a Troina): 163 casi ogni 100 mila. Palermo è terzultima con 29 casi ogni 100 mila. Ma il dato va incrociato con quello dei tamponi, pochi in rapporto alla popolazione sebbene in crescita: in Sicilia sono stati fatti 437 tamponi ogni 100 mila abitanti a fronte di una media nazionale di 1.103 tamponi su 100 mila. L’Isola è al terzultimo posto, prima solo di Campania e Sardegna, ma si sta attrezzando per fare i test per la ricerca degli anticorpi nel sangue (utili per scovare gli asintomatici) e per i test molecolari, più rapidi dei tamponi (30 minuti contro 4 ore).

Ricoveri sotto controllo

Più indicativo il dato dei ricoveri. In Sicilia sono 11 ogni 100 mila abitanti, a fronte di una media nazionale di 37 su 100mila. Ma il rapporto fra ricoverati e totale dei positivi è più alto: nell’Isola il 31,3 per cento del totale dei positivi accertati è in ospedale, rispetto alla media nazionale del 24,7. Ulteriore spia – secondo gli esperti – che la platea individuata è inferiore a quella reale: nei giorni scorsi i medici di famiglia hanno parlato di almeno 6 mila positivi asintomatici “ fantasma”. Incoraggiante il dato sui ricoverati in Terapia intensiva: la Sicilia ne ha 1,5 ogni 100 mila abitanti a fronte di una media nazionale di 6,2 su 100 mila. Meglio fa solo la Calabria con 1,8 per cento di malati in Terapia intensiva ogni 100 mila.

Più morti che guariti

Meno rassicurante il dato dei decessi raddoppiati in una settimana (da 57 a 123), ma questo era atteso dagli esperti, per vari motivi: focolai in luoghi delicati come ospedali, case di riposo e centri disabili. In Sicilia il tasso di letalità (numero di morti su totale dei positivi) è del 6 per cento, a fronte di una media nazionale di 8,3 e del 17,6 della Lombardia. Per mortalità (numero di morti sul totale degli abitanti) la Sicilia è penultima dopo la Basilicata, con 2,3 morti ogni 100 mila abitanti. I guariti per ora sono meno dei morti: 108.

La via d’uscita

Ma quando sarà il picco? Per Vito Muggeo, professore associato del Dipartimento di scienze economiche e statistiche dell’università di Palermo, ci sono almeno due definizioni. «Se consideriamo il periodo in cui il numero dei nuovi casi è

massimo, in Sicilia è già avvenuto ed è l'intervallo di tempo a ridosso del 26 marzo». L'altra definizione prende in considerazione il numero di casi totali: «Alcuni – spiega il professore - parlano del picco quando il numero di eventi cumulati totali raggiunge il massimo, i nuovi casi sono trascurabili e la curva si appiattisce». Secondo il team di sei ricercatori del dipartimento che ha elaborato una previsione, in Sicilia questo avverrà prima che nel resto d'Italia. In base alle stime, nell'Isola, tra mercoledì e sabato, il numero medio di nuovi contagiati al giorno dovrebbe scendere a 20 e si dovrebbe arrivare a 10 tra l'8 e il 15 aprile. In Puglia invece si arriverà a 20 nuovi contagi medi al giorno tra il 17 aprile e il primo maggio, e a 10 tra il 22 aprile e il 10 maggio. La Sardegna raggiungerà la media di 20 nuovi casi giornalieri dal 6 al 13 aprile e dal 12 al 21 aprile 10 casi (sovrapponibile alla Sicilia). In tutta Italia, infine, i nuovi contagi medi giornalieri dovrebbero essere 500 (è questo il “dato trascurabile” al livello nazionale) tra il 23 e il 25 aprile. Ma la previsione – avvertono i ricercatori - è attendibile solo se si continueranno a rispettare le restrizioni e può variare in relazione al numero di tamponi eseguiti. «Dopo – dice Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive al Garibaldi Catania e membro del comitato scientifico tecnico regionale sull'emergenza coronavirus - il virus non scomparirà dalla circolazione, e non sappiamo ancora se porterà a una immunità di gregge. Dovremo convivere in attesa di un vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA